

Superbonus, allarme di Ordini e categorie: «Modifiche subito»

► Dai Costruttori alla Cna, dagli Ingegneri alla Confartigianato
«Rischiano migliaia di imprese e i consumatori con i debiti»

LE REAZIONI

PADOVA Sono cauti i commenti dei Costruttori, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, dopo l'incontro con il governo sulla problematica del Superbonus.

«A noi di Ance Padova interessano i fatti concreti e quindi monitoriamo attentamente la situazione. Il fatto che il Governo abbia sposato la soluzione Ance-Abi, in particolare l'utilizzo del plafond F24, significa che siamo sempre stati sui binari giusti» così Alessandro Gerotto presidente dei Costruttori.

«Nel padovano il settore edile è passato da una massa salariale di 84,669 milioni di euro del 2020 a poco più di 115 milioni di euro nel 2021 (ultimo dato certificato). Il numero delle imprese è passato da 1.474 del 2019 alle quasi 2.000 dell'anno scorso. Il numero di lavoratori ha superato i diecimila (10.081) per un monte ore complessivo 2018-2021 costantemente superiore a 10 milioni. Vogliamo solo che si evitino decisioni scellerate che ci facciano ripiombare nell'incertezza».

CONFARTIGIANATO

Resta cauto il presidente di Confartigianato Imprese Padova Gianluca Dall'Aglio. «Le ipotesi prospettate – continua – sono un primo passo, ma non ancora risolutive».

«Da una riparametrizzazione degli ultimi dati nazionali, si stima che in provincia di Padova ci siano 265 milioni di euro incagliati "in pancia" a migliaia di imprese che rischiano seriamente di chiudere per mancanza di liquidità».

«Il comparto, nel nostro territorio conta 11.865 e dà occupazione a 24.162 addetti, solo nel mondo artigiano».

Dall'Aglio indica le priorità che Confartigianato Imprese ha illustrato al Governo: «Occorre agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche

di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita. Questo intervento è particolarmente necessario per i crediti di minore importo».

GLI INGEGNERI

Manifesta ancora preoccupazione attraverso una nota, l'Ordine degli Ingegneri. «Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso. Le decisioni assunte, senza minimamente occuparsi né risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul superbonus 110% favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni. È evidente che l'applica-

zione della Legge sul Superbonus necessita di correttivi sanzionatori in presenza di comportamenti poco virtuosi quali ad esempio sulle speculazioni dei materiali da costruzione».

LA CNA

«La disponibilità del Governo ad incontrare e ad ascoltare i rappresentanti delle imprese del comparto casa è un fatto positivo, così come positivo è il tentativo di cercare una via d'uscita da questa situazione paradossale. Il confronto andava però fatto prima dell'approvazione del decreto» commenta infine il presidente di Cna Padova e Rovigo Luca Montagnin. «Si aprono degli spiragli, grazie anche all'ipotesi della compensazione tramite i modelli F24. Ma il rischio che le imprese rimangano ancora a lungo con i crediti bloccati nei loro cassetti fiscali è ancora in piedi. E che quindi non abbiano la liquidità sufficiente per pagare dipendenti e fornitori. Una delle priorità in questo momento è l'immediato sblocco dei "bonus minori"».

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PARERI Da sx in senso orario Gerotto dei Costruttori, Dall'Aglio di Confartigianato, Schvarcz degli Ingegneri e Montagnin di Cna